



Francesca Saladino – Inediti

## Descrizione

**Francesca Saladino** nasce e vive a Caserta dal 1994, laureanda in psicologia clinica presso l'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli della stessa città, porta avanti un progetto di poesia estemporanea componendo "ritratti poetici" ispirati da un breve colloquio col committente. È stata co-fondatrice del collettivo campano CASPAR per la diffusione e la valorizzazione della poesia orale e performativa sul territorio. In collaborazione con Officina Teatro ha ideato ed organizzato "Pop Poetry", rassegna teatrale di spettacoli in versi e spoken poetry. Attualmente sta lavorando alla sua prima raccolta poetica, che comprenderà i componimenti nati negli ultimi due anni.

\* \* \*

1.

Ho due diavoli sulle spalle  
che mi spezzano il collo a colpi  
sul bordo del tavolo a cui siedo con lei.  
Mi girano le orecchie e i piedi,  
mi spostano i nei ridendo  
e di noi vedo soltanto  
futuri senza sonoro  
in cui non puoi riconoscermi. Loro  
hanno il profumo del primo vitello  
che ho mangiato piangendo,  
profumo di alloro. Si leccano i calli,  
masticano poco vecchio tabacco  
e fanghiglia mista a feci.

Me lo sputano in bocca  
imitando i piccioni coi loro piccoli.  
Io lo ingoio tutto, avida e putrida,  
nuda in un angolo come i polli,  
come una vacca il giorno del macello,  
a contarmi i capelli, a tirarmi i denti.

\*

2.

La quinta figlia femmina  
legata nella stalla  
di fianco alle mucche  
ha dovuto imparare  
a infilare il dito nell'ano  
della gallina – per sentirne l'uovo.  
Sfilare nuda  
con gli scarafaggi in testa.  
Scuoiare conigli  
e farsi piacere le cavallette.

Ecco,  
la nostra condizione per essere amati.

L'ora del bagno,  
qualcosa di cui non si deve parlare.  
Come il desiderio d'essere morta  
per non attirare più l'attenzione.  
Chi ha il cuore tenero  
non sa proteggersi.  
Qualcuno forse  
sì, servendo allo scopo maggiore.

Non si vive di assoluti  
quando si ha bisogno  
disperato d'amore.

\*

3.

Carezza la pelle dell'albero  
senza arrossire, pronuncia  
scoprendone il corpo  
le cicatrici:  
"corteccia", "radici".

Tieniti stretto  
al frutto, al tempo  
come i serpenti.

Scandita tra i denti  
la resina tronca  
di netto l'abbraccio,

pendono, legati a un laccio  
i rami, i morti, i canti.

\*

4.

Ho nascosto la fonte  
sotto l'occhio celeste  
del primo assente,  
una torre di corpi  
putrefatti, mentre  
attorno a me scorre  
sperma pesante e corre  
abborrito nella pozza  
del dover fare, dover essere,  
sboccia dal suolo di sborra  
la meraviglia:  
piccola dea figlia, bocca infernale  
aperta come aiuole da calpestare

e nel profumo autunnale  
d'orrore che piove  
anche i diavoli sono in fiore.

**Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

**Data di creazione**

Novembre 8, 2022

**Autore**

carlo